



ACCADEMIA NAZIONALE VIRGILIANA
DI SCIENZE LETTERE E ARTI

ARCHIVIO STORICO DELLA VECCHIA ACCADEMIA

Parte II

DISSERTAZIONI ACCADEMICHE

ARTI E MESTIERI

Busta 46/7

All. Sig: Sig: Boc: ^{on} Scim: ^{mo}

Al Sig: Fioroni Corbellaro in

Manova



12 Esplicazione

Delle Contradizioni, che si anno alle Ragioni
D'un Comporimento Accademico, recitato nella
Reale Accademia delle Arti di questa Inclita
Città Di Mantova.

Il ragionare in questa Reale Accademia, e il pre-
tendere riportarne un Aplauso universale, e
gl'è cosa tanto difficile, quant'è malagevole
l'incontrare il genio di tanti sentimenti l'uno
diverso dal altro, con le ragioni medesime.
Quindi è che noi non essendo restati sodi-
sfatti, per vari motivi, che si descriveranno
lungo di queste poche righe, si siamo risolti
di recarre le nostre contraddizioni, come
seguirà in appresso; avendo avuta tale permi-
ssione, da chi à autorità di comandare di ri-
tornare ^{anche} il nome, ancorchè non ci premi tale
secretezza.

Se noi avessimo la composizione sotto degli occhi
si farebbe il possibile per rispondere, con
quel ordine, che ci si conviene; ma nulladimeno
risponderemo, per quel tanto, che ci sarà suggerito
dalla memoria; e primieramente si rappresenta au-
er udito un certo metodo di ragionare, che noi
non sapevamo se fossimo ad'udire un Oratore

o pure un Accademico, dal udire nominar le-
targo. e che i Professori s'animasero a di-
mostrare il loro spirito dando prova di sua ab-
ilità, e ripetendo pure, che si scuotessero
dal letargo nel quale sono immersi acciò che non
fossero superati da Professori di Campagna,
che ben presto l'aurebber fatto, e fatto di
buona uoglia, come già se ne sono veduti i
principj. Noi, a tali concetti restassimo sor-
presi in udire simile presa di non uoler
essere superati dagli Artefici di Campagna,
quasi che le persone di uilla, non abbiano, e
mente, e intelletto memoria, e tanti altre, come
anno le persone delle Città. E poi in ordine
al'incoraggiare abbisogna, che il nostro Accade-
mico siasi dimenticato essere cotelato, e unico
in questa Città, perciò noi non sappiamo quai
Artefici si uoglia animare, poiché se ne
fossero in tanta copia, come nelle altre Pro-
fessioni, forse non risaltarebbe tanto la di lui
abilità; ma se aueruar si uollesse tra i fab-
rici noi rispondiamo, che dia qualche opera di
tale Arte, come sarebbe la uise, che à promi-
esso, e omettere i ragionamenti superflui, e
riseruarli per rendere ragione del lauoro opera-
to. Rispetto poi al'essere superato dalli Arte-
fici di uilla, questo è un rimore, che dinota

ignoranza, e noi, che non presumiamo tanto,
pure non temiamo d'essere superati dagli
Professori di Campagna.

In ordine poi al'operare belle manufature, e
accoppiarsi la discretezza del prezzo, questa
non è quella cosa tanto difficile, da paragona-
re al Motto perpetuo, ma è gli è un dare ad
intendere non auer cognizione ne del una, ne
del altro; mentre che questa dipende dalle inue-
nazioni di operare con facilità; e chiunque
nella sua Professione, non arriva a questo,
u' è da dubitare, che sia arrivato a un segno
sufficiente nella sua Arte. Noi ne abbiamo in-
uentate qualche d'una, ma non siamo così fo-
dici a publicarle, mentre, ancorchè u' si faccia
godere l'auantaggio, se si publicassero ne
uorebber godere d'ippiù.

Volendo poi il nostro Accademico descriuere il me-
todo di dare gli esperimenti, e delle qualità,
che deuno auere, questo è gli è un dimostrare
non auer inteso il fine per quale è stata in-
stituita questa Reale Accademia, e di quello,
che uiene ricercato dalla medesima; mentre che
uengon ricercate manufature eccellenti, di nu-
oua Inuenzione, e di qualche uantaggio, o
almeno di perfezionare quello, che si uo fa-
ccendo, e questo senza ragionamenti, mentre secondo

i stabilimenti ogn' uno deve sapere il suo dovere, ma si intende di fare questo col rappresentare opere eseguite senza difetti, acciò facciano comparire gli difetti, che si comettono nelle altre, à guisa de raggi del riflettente sionetra, che scuopre nel aree gli atomi, o pure, che gli trae dalla terra, come si uoglia, ma sempre per mezzo dei medesimi si rendono uisibili, e così in questa guisa dimostrare la differenza delle opere fatte senza fondamento, e senza pulizia, e scuoprire medesimo, che parla più un' opera del tutto perfetta, che cento ragionamenti esposti fuori di proposito. Stando questo noi lassiamo considerare al medesimo, se il caso consiste in semplici corredi, che forse non arriano ~~arriano~~, o quelli, che uengono da altre parti originalmente, o pure in altre fatture, che comunemente si fanno, come chiudere con secreti, e tant' altri ritrouati simili, che non portano seco quella rarità, che uiene ricercata, e che si conuiente à d'una Accademia; poichè queste son cose uniuersali, auuesochè chiunque ne uole ritrouare di questa specie d'inuentioni le puo ritrouare con poco pensamento, consistendo il tutto nel unione di uari pezzi, l'uno dando motto à l'altro, e di questi mouimenti ne son tanto ualse

le Meccaniche, che pare sempre, che ogni mouimento sia una nuoua inuentione; e poi ella e gl'è registrata ne libri di detta facoltà, che sono centinaja d'anni, che sono incisi; e il più che succeda non è altro, che un accoppiare uari di questi mouimenti, or facendoli fare un effetto, ed' or un altro, secondo porta il capriccio del Artifice. Ma se la Reale Accademia ricercasse di queste qualità d'inuentioni, ella sarebbe sempre occupata in dispensar' premi, e se ella fosse così, noi à quest' ora n' auresimo acquistati più d'uno; poichè dalli esperimenti, che abbiamo fatti si possiamo compromettere à sufficienza, mentrechè quattro anni prima, che fosse istituita questa Reale Accademia noi abbiamo fatto un secreto per chiudere, che non u'è, che si possi dare il uanto, quant' eran chiusi tutti i serramenti d'auerlo aperto; oltre al uederlo ad' aprire, e chiudere, e à considerare tutto l'inuiseco scoperto; e pure noi di queste cose non ne facciamo concetto per esporle nella Reale Accademia; e se la medesima le lassia incorere, e anche le premia, questo lo fa per non rifiutar' tutto, e per incoraggiare gli Artifici acciò facciano qualche cosa di quello, che desidera positivamente; ma questo consiste in ra

representare nella Reale Accademia un'opera,
che sia approvata dai professori dell'Arte me-
desima degna di premio, e così acquistarsi
con quel' onore, che si conviene, a d'un uo-
lente professore, che ^{abbia} stima del suo decoro,
e non già attendere a riceverli, e non curarsi
dippiù, quasi che il credito consista nel ricevere,
i premi, e non nel approvazione dell'opera,
ma se taluno pensa così non creda già d'
acquistarsi riputazione alcuna per questa via
ma anzi con questo mezzo vorranno ad acqui-
starsi in vece di lode biasimo, e disprezzo, talmen-
te, che per loro sarebbe meglio non riceverli,
quando il riceverli gli debba recare scredito,
e questo avviene quando gli ricevano senza
l'approvazione nel' Accademia Reale dei più
periti del' Arte medesima. Con altra ragione noi
abbiamo rispetto al esporre il metodo di dare gli
Esperimenti ed è che questa è materia, che si
appartiene a Massari delle Arti i quali anno for-
za giudizialmente di fare osservare que De-
creti, che sono stabiliti, perciò non abbiamo mi-
estieri, che questo Accademico ci uenghi, a dare
questi suggerimenti, e maximamente nel' Accademia
per non essere materia a proposito da es-
porre nella medesima. Ma se questo Accademico

non si persuadesse di ciò noi lo rimettiamo all'e-
sperienza, che da medesima la chiarirà la
uerità del fatto.

Con molta franchezza questo Accademico à ribatuta
quella proposizione, che dicono molti professori,
che la difficoltà di riuscire le sempre de ferro:
menù consiste dalla differenza delle acque, e lui
à adotto, che le acque piouane sono equali in
tutti i luoghi, e noi risponediamo, che prima d'
affermare questo conviene essere abilitati, di
quella parte di Matematica, che si estende sopra
questa materia, e adurre le ragioni, e non ragi-
onarne ceruelonicamente; poiché potrebbe darsi,
che vi fosse qualche differenza da quelle d'un
luogo, a quelle d'un altro, anessa la diuersità
dei Clim, cagionati dalle zone, oltre alla di-
uersità delle stagioni; poiché essendo le acque
generate, secondo gli Autori di detta facoltà,
dal uapore, che si leua sino alla seconda re-
gione dell'aria il quale conuertendosi in nuuole,
si disciogliono in acque, le quali non dourebbero
essere simili, anesochè quelle, che si generano
sotto le zone temperate, parlando del Conue-
sso, non dourebbero essere della istessa natura
di quelle, che si generano sotto la Zona fo-
rida, e molto meno quelle delle zone Polare,
à monio d'essere più, e meno percosse da

5

raggi del Sole; oltre essendo li stessi vapori
per la medesima ragione diversi. Quindi è
che il motivo di queste varietà potrebbe es-
sere diverse quelle d'un luogo, a quelle d'
un altro, e in allora averebbe luogo quella
ragione, che le acque non sono del' istessa
qualità in tutti i luoghi, ancorché fosse espo-

sta da Arceio di ciò poco intelligente, oltre alla difficoltà
di conservare tutto quel tempo che non si viene, e massimamente nel giorno
di Ragionamento poi, che si espongono nella
ma qui vi
sarebbe un
altra ques-
tione, per
riguardo
alle radici,
~~che si po-~~

Reale Accademia accio siano di quel preggio
che devono essere per riportarne onore o
almeno per non acquistarsi biasimo, devono a-
vere la teorica, e splicando ciò che deve
passare alla pratica per mezzo del Arte,
perciò non sarebbe stato disdicevole, che
questo Accademico avesse dichiarato, da che
vengano prodotta la sempre per delucidare
la ragione della varietà dei colori, che devono
avere le medesime, consistendo queste nel im-
mergere il ferro intocato nel' acqua accio ne
scorra nella medesima quell' fuoco, che è nella
parte esterna, la quale per questa immersione
si rissigne, e diventa più dura di quello, che
fosse prima. Su questa Teoria adunque il no-
stro Accademico doveva dichiarare da che proven-
ga la diversità dei colori, che devono avere le
sempere, posto, che si è messo in tale impegno;

ma perchè nostro assunto, e gli è solo il ricon-
dargli ciò, che è ommesso, per non essere noi
tra professione, perciò passeremo a d' altro.
Per dimostrare questo Accademico il desiderio, che
si di uclersi impraticare di sua professione a
esposto, che sarebbe bene l' andare ad' osserva-
re quando si fanno le Anomie de' Corpi mo-
rti, per potere prendere in cognizione que-
sti strumenti, che si adoperano in tali operazio-
ni, e perfezionarli se sia bisogno, o almeno di
prenderne una fondata idea della loro forma o
pure per formarne di nuova Invenzione; noi
a questo rispondiamo, che quando lui voglia, ed
abbia questo desiderio se lo può soddisfare a suo
piacere, senza uenircelo a raccontare; ma qua-
ndo pur voglia far questo non sarebbe meglio
che procurasse esser presente quando si fanno
le anonomie de' uivi, se tale però si possa a-
ppellare; attesoche poco importa, che per fare
l' anonomia de' corpi morti un strumento sia un
poco più o meno piegato, o pure, che abbia qua-
lche diversità, attesoche il corpo morto non vi è
dubbio, che si lamenti, e benchè questi esperimenti
si facciano ne corpi morti per risanare i uivi,
nulladimeno non so se facciano esperienza di co-
ntificare un dardo, un stile, una palla di biombo, e
farli altre in un corpo morto, come si fanno ne-

corpi uiui, e parmi, che sarebbe più giouuole
il tenere studio alli strumenti, che deuo-
no seruire per i uiui, di quello, che sia per quello,
che anno da seruire per i morti; e per fare
queste osservazioni con quella cautela, che si
conuene e gli è bisogno auer presente tutte
quelle operazioni di Girugia, che anno me-
stieri di diuersi strumenti, e sono tanti, e di
diuersa forma, e di proporazione, che sarebbe
cosa lunga il uolerli dichiarare, ma già
si suppone, che il nostro Accademico ne sarà
pienamente instruito, perciò sarebbe cosa su-
perflua il uolerli ricordare.

Per esporre finalmente il nostro Accademico la
brama, che è d'istruire, e rendere profitto
alla di lui Arte, e uantaggio a questa Re-
ale Accademia è rappresentato alla medesima,
che gli sia concesso, che mer' ora prima,
che si incominci i ragionamenti Accademici,
di poter istruire, con suoi ammaestramenti
particolari i principianti della sua Arte: & qui
si il nostro Accademico è uacillato, e non di
poco; e primieramente egli da a conoscere,
che la sua abilità si estende solo al segno
d'istruire principianti, e Parzoni; ma noi
andiamo un passo auanti, e facciamo un'altra
riflessione ed'è che noi capiamo benissimo

che sotto pretesto d'amaestrare principii:
anni, uorebbe istruire Maestri, e Maestri
d'altra professione (che già a questi ora
gli è insegnato qualche cosa) atteso che noi do-
mandiamo quai siano i principianti, che uole
Amaestrare fuor' che i Parzoni di lui
medesimo; ma questi ~~tra~~ li puole istru-
ire con più facilità alla di lui scien-
za, dimostrando nel istessa la pratica,
e la teorica. E poi u'è un'altra obser-
uazione ed'è che cosa presende questo no-
stro Accademico di riuscire con questi in-
segnamenti, forse dieci o dodici professori
Eccellenti della sua Arte; ma questo non
concorda con quella proposizione, che è de-
tto, che non u'era il pane ne meno per lui
solo; si lascia dunque ~~dunque~~ considerare al
medesimo cosa farebbe lui assieme con
suoi rigli eui già diuenuti Maestri. Quindi è
che per queste ragioni l'une contrarie a le
altre u'è schuopre una disonanza, che non
a ordine, che perciò non possono essere
aplaudite, da chi a qualche poco d'intendi-
mento, quando non fossero adulare; perciò
potreu almeno soggiugnere prudentemente dicuo.

